

Il fondo fotografico del Gabinetto di Geografia della Regia Accademia scientifico-letteraria (Università degli studi di Milano)

La Biblioteca di Studi giuridici e umanistici dell'Università degli studi di Milano conserva un interessante patrimonio di oltre 1.300 immagini di soggetto geografico, principalmente paesaggistico e cartografico. Si tratta di una collezione risalente ai primi decenni del Novecento, composta perlopiù a scopo didattico per l'insegnamento della geografia all'interno della Regia Accademia scientifico-letteraria e confluita alla metà degli anni Venti nell'appena costituita Università degli studi di Milano. La maggior parte dei materiali è rappresentata da diapositive su lastra di vetro, la cui provenienza è spesso legata a studi fotografici e istituti specializzati nella fornitura di materiale didattico da proiezione (ad esempio, le serie dello studio tedesco di Theodor Benzinger di Stoccarda; dell'Istituto italiano per le proiezioni luminose di Milano; della W. H. Lawrence & B. S. Turpin di Boston). La restante parte del fondo è costituita da stampe fotografiche di diversa tipologia e origine. Tra queste, particolarmente significativi sono gli scatti originali risalenti agli anni Dieci, realizzati da alcuni geografi in occasione di escursioni e viaggi in Italia (in particolare modo in area alpina e prealpina e in Sicilia) e in Nord Africa (Libia e Tunisia). Il fondo resta in attesa di inventariazione, operazione che si ritiene quanto mai utile in virtù della sua importanza quale patrimonio storico, tanto in virtù dei soggetti paesaggistici ripresi, quanto per le possibili implicazioni in termini di didattica storica della geografia.

The Geographical Cabinet Photo Archive of the Royal Literary and Scientific Academy at the University of Milan

The Library of Law and Humanities of the University of Milan has a photographic heritage of more than 1,300 images about geographic subjects, as cartographic and landscaping ones. This collection was born on the early decades of 20th Century, mainly for educational purposes for teaching of geography at the Royal Literary and Scientific Academy of Milan (afterwards, University of Milan). Most of the collection is made up by glass plate slides, largely acquired by some photographic studios or institute specialized in educational lantern slides and geographic subjects (Theodor Benzinger, Stuttgart; Istituto italiano per le proiezioni luminose, Milan; W. H. Lawrence & B. S. Turpin, Boston). The remaining part is constituted by photographic prints, extremely varied by type and origin. Some of these are travel photographs taken by geographers around Italy (Alps, Pre-Alps and Sicily) and North Africa (Libya, Tunisia). All this photographic fund is yet to be inventoried: it represents an important historical witness, not only for the images portrayed (specially the original ones), but also to know the historic teaching of geography.

La collection de photographies du Cabinet de Géographie de l'Académie Royale de Littérature et Science à l'Université de Milan

La Bibliothèque d'Etudes Juridiques et Humanistes de l'Université de Milan possède un patrimoine photographique d'environ 1.300 photos à sujets géographique, principalement des paysages et reproductions de cartes. Il s'agit d'une collection à des fins surtout éducatives, constituée presque entièrement dans les premières décennies du XX^e siècle dans le cadre de l'Académie Royale Scientifique-Littéraire (Université de Milan à partir de la moitié des années Vingt).

La plupart du matériel est représentée par diapositives sur plaque de verre et la partie la plus importante par des images produites par des studios de photographie spécialisés dans la production de diapositives de thème géographique (Theodor Benzinger, Stuttgart ; Istituto italiano per le proiezioni luminose, Milan ; W. H. Lawrence & B. S. Turpin, Boston). La partie restante est constituée par tirages photographiques d'origine extrêmement variée, qui comprend également photographies de voyages éducatifs en Italie, prises par des géographes. Ce fonds, toujours pas inventorié, représente certainement un précieux patrimoine historique, à la fois du point de vue du contenu (en particulier par rapport à des images originales), et du point de vue de l'enseignement historique de la géographie.

Parole chiave: fotografia storica, fondi fotografici, Università degli studi di Milano

Key words: historical photos, photo archives, University of Milan

Mots-clés : photographie historique, collections de photographies, Université de Milan

Luca Bonardi, Università Statale di Milano, Dipartimento di filosofia Piero Martinetti – luca.bonardi@unive.it

Davide Mastrovito, Università Roma Tre, Dipartimento di studi umanistici, dottorato in Storia, territorio e patrimonio culturale – davide.mastrovito@uniroma3.it



1. Introduzione

Tra i beni culturali, nonostante il suo altissimo valore storico, la fotografia è stata relegata, fino in tempi relativamente recenti, a un ruolo pressoché accessorio (Capuzzo, Maggioli e Morri, 2005): la sua autonomia, per lungo tempo negata, è andata affermandosi soltanto negli ultimi due decenni (MiBACT, 2017). In tal senso, e nello specifico riguardo degli archivi fotografici della geografia italiana, si può vedere l'interessante contributo di Tania Rossetto (2005), osservando come lo scenario descritto allora sia sostanzialmente lo stesso dopo quindici anni, a dimostrazione dei limitati progressi e a dispetto di quelle che sembravano essere le prospettive di crescita.

Rispetto al passato, va però segnalata la presenza di importanti realtà archivistiche interamente dedicate alla fotografia o di singole, ma mirabili, iniziative di sistemazione, catalogazione, digitalizzazione e valorizzazione dei materiali fotografici. Per quanto attiene l'ambito geografico italiano, l'operazione forse più significativa è quella compiuta da Maria Mancini (1996, 1998 e 2000) sull'archivio fotografico della Società geografica italiana. Analogamente merita menzione quanto più recentemente svolto sull'ampio archivio fotografico della sezione di geografia del Dipartimento di lettere e Culture Moderne della Sapienza di Roma (Leonardi, 2016).

Fuori dall'ambito squisitamente geografico, per quanto riguarda la Lombardia, va segnalato il portale LombardiaBeniCulturali (<https://www.lombardiabeniculturali.it>). Pubblicato tra il 2006 e il 2007 esso punta a raccogliere su un'unica piattaforma tutti i beni culturali della regione, catalogati con sistema SIRBeC¹. Tra questi, una fetta consistente è rappresentata proprio dalle fotografie, nonostante allo stato attuale sia presente soltanto una ridotta porzione di quelle catalogate da parte dei soggetti (pubblici e privati) aderenti al progetto². La gran parte dei fondi fotografici e dei materiali sfusi conservati presso enti locali, biblioteche, musei, archivi pubblici e privati, infatti, continua all'atto pratico a non essere considerata come un bene culturale, rimanendo estranea ad azioni di tutela e valorizzazione. A questo, si aggiungono le problematiche connesse all'assenza di inventariazione e alla conservazione fisica, fattori che rendono sempre attuale il rischio di dispersione e che il più delle volte ne sanciscono la non consultabilità da parte del pubblico.

Considerata quindi la marginalità rivestita dalla fotografia, già a partire dall'ordine delle priorità di intervento stabilite dai vari soggetti detentori,

non deve stupire l'assenza o l'indisponibilità di materiali fotografici d'archivio all'interno di realtà anche importanti. In questo contesto generale si colloca il fondo fotografico del Gabinetto di Geografia conservato presso la Biblioteca di Studi giuridici e umanistici dell'Università degli studi di Milano e sino ad oggi sostanzialmente estraneo a ogni forma di valorizzazione³.

2. Il fondo fotografico del Gabinetto di Geografia: consistenza e caratteristiche

La biblioteca di Studi giuridici e umanistici dell'Università degli studi di Milano conserva un interessante patrimonio fotografico di oltre 1.300 immagini a soggetto geografico, prevalentemente cartografico e paesaggistico. L'origine del fondo risale al Gabinetto di Geografia presente all'interno della Biblioteca della Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, confluito alla metà degli anni Venti nella neocostituita Regia Università di Milano (l'attuale Università degli studi di Milano)⁴.

Diversi indizi, a partire da quelli di natura cronologica, portano a ritenere che un ruolo di primo piano nella costituzione del fondo possa averlo avuto Giuseppe Ricchieri (1861-1926), geografo attivo presso l'Accademia scientifico-letteraria nel primo quarto del Novecento⁵. Si tratta di un aspetto attualmente oggetto di approfondimento, che potrà forse essere affrontato tanto attraverso l'analisi delle carte Ricchieri, quanto ricostruendo le logiche che hanno accompagnato il trasferimento dell'ampio patrimonio (soprattutto librario) dell'ex Accademia all'Università.

L'attuale mancanza di un inventario, come anche l'assenza di eventuali note di carico dell'epoca, impediscono di stabilire con maggiore precisione l'origine del fondo. Nonostante questo, sono possibili alcune considerazioni. I materiali da proiezione, o almeno buona parte di essi, erano destinati alla didattica ordinaria; per quelli a stampa invece, anche in relazione al loro ottimo stato di conservazione, è possibile ipotizzarne un utilizzo limitato al ristretto circuito accademico. Il fatto che fossero conservati insieme – o comunque che, a distanza di quasi un secolo, ci siano giunti uniti – potrebbe essere letto come segue: come se i materiali a stampa costituissero una sorta di estensione privata del *corpus* fotografico destinato alla didattica e alla fruizione pubblica. A sostegno di questa ipotesi, si osserva la presenza tra le diapositive su lastra di alcune riproduzioni degli originali a stampa.



Per quanto riguarda invece la consistenza effettiva, il nucleo principale del fondo fotografico è rappresentato da diapositive su lastre in vetro, di piccolo formato (principalmente 7,5x9 cm). Diverse per origine, pur costituendo una raccolta unitaria, una parte consistente delle diapositive proviene da studi fotografici o da istituti specializzati nella distribuzione di materiale didattico destinato alla proiezione (tab. 1)⁶.

Un ruolo di primo piano è rivestito dalle lastre dello studio fotografico tedesco di Theodor Benzinger (attivo a Stoccarda a partire dal 1904)⁷, di soggetto paesaggistico o urbano a prevalenza europea. In termini numerici, seguono quelle provenienti dall'Istituto Italiano per le Proiezioni Luminose (costituitosi a Milano nel 1921, a partire da precedenti realtà già attive nel settore)⁸, di natura decisamente composita, essendo costituiti oltre che da fotografie urbane e paesaggistiche, anche da carte tematiche, rielaborazioni cartografiche e perfino di astronomia. Da ultimo, si segnala anche il piccolo gruppo di immagini provenienti dalla W. H. Lawrence & B. S. Turpin di Boston, dedicate ai paesaggi naturali americani; queste lastre, al contrario di tutte le altre, presentano la particolarità di includere all'interno dello stesso telaietto sia l'immagine fotografica che l'inquadramento cartografico corrispondente. Le restanti lastre sono di diversa e perlopiù indefinita provenienza, collezionate insieme negli stessi anni: alle riproduzioni di materiale originale e di materiale a stampa – tanto fotografiche quanto cartografiche – si sommano anche lastre ritraen-

ti soggetti a prima vista originali, in prevalenza alpini.

Alle diapositive si affiancano le stampe fotografiche, di formato decisamente più vario e in parte più recenti. Le riproduzioni cartografiche, in particolare carte e mappamondi antichi, si presentano su formati medi o grandi e dovrebbero risalire in larga parte agli anni Trenta e ai primi anni Quaranta. Il resto delle stampe, a soggetto fotografico⁹, si presenta invece su formati perlopiù piccoli o medio-piccoli e risale in buona parte agli anni Dieci. Si tratta in questo caso di fotografie scattate da geografi in occasione di escursioni e viaggi in Italia (tra le quali si segnalano le molteplici immagini in area alpina e prealpina, oltre che in Sicilia) e in Nord Africa (in particolare a Tripoli e in Tunisia). Significativo, tra queste, un piccolo gruppo di fotografie panoramiche del Lecchese ottenute dall'unione di più scatti. A questa prima e consistente parte di stampe si aggiunge un'interessante collezione di immagini incollate su supporto di cartoncino, a soggetto quasi interamente geomorfologico e glaciologico. Completano questa raccolta alcune singole stampe probabilmente commerciali, di medio formato, ritraenti alcuni monumenti della Sicilia.

3. Stato di conservazione

Prima delle attività di riordino e, per ora, sommaria inventariazione avviate ai fini del progetto GEOMUSE¹¹, il fondo mancava di un'organizzazione unitaria. Le azioni condotte su di esso nel corso dell'ultimo ventennio, volte a garantire standard minimi di conservazione e ad avviare una prima digitalizzazione delle lastre, avevano infatti sostanzialmente mantenuto le precedenti collocazioni fisiche.

Le diapositive su lastra si presentano in uno stato di conservazione complessivamente buono, perlopiù riposte all'interno di scatole in cartone rigido o in legno. Le prime rappresentano gli alloggiamenti originali, contrassegnate da un adesivo dell'epoca che ne identificava l'appartenenza al Gabinetto di Geografia, alternativamente in-

Tab. 1. Provenienza delle principali serie fotografiche conservate

Provenienza delle diapositive su lastra	N. pezzi censiti
Lichtbilderverlag Theodor Benzinger, Stuttgart	240
Istituto Italiano per le Proiezioni Luminose, Milano	120
W. H. Lawrence & B. S. Turpin, Boston	40

Fonte: dati rilevati dagli autori (2020)

Tab. 2. Composizione generale del fondo fotografico

	Diapositive su lastra	Stampe fotografiche	Totale per soggetto
A soggetto fotografico	719	229	948
A soggetto diverso ¹⁰	285	132	417
Totale per tipologia	1.004	361	1.365

Fonte: dati rilevati dagli autori (2020)





Fig. 1. Casa di contadini siciliani nei dintorni di Djedeida (Tunisia), 1910. Al retro: «Casa contadini siciliani presso Ge-deida / 7 maggio 1910 / (Olinto)». La fotografia, scattata da Olinto Marinelli nei pressi di Djedeida (cittadina tunisina posta all'incirca 25 km a ovest di Tunisi), fa parte della serie di immagini raccolte in occasione del viaggio in Sicilia e Tunisia compiuto nel maggio 1910 da O. Marinelli, U. Martinelli e L. Ricci
Fonte: fondo fotografico del Gabinetto di Geografia, Università degli studi di Milano, biblioteca di Studi giuridici e umanistici



Fig. 2. Cortile in via Vittorio Emanuele a Usmate (già provincia di Milano), 1913. Al retro: «16-XI-913 / Usmate. Interno di una casa / Cortile. Ore 10 ½ ». Questa fotografia fa parte di una piccola serie scattata in occasione di un'escursione nel Vimeratese. Ritrae una corte rustica del centro di Usmate, facilmente riconoscibile e ancora oggi esistente, al civico 7 di Via Vittorio Emanuele, nonostante le pesanti alterazioni subite nel corso dell'ultimo secolo
Fonte: fondo fotografico del Gabinetto di Geografia, Università degli studi di Milano, biblioteca di Studi giuridici e umanistici





Fig. 3. De Marchi e Dal Piaz in Val d'Oten, 1914. Al retro: «25-IX-914 / Colazione in val d'Oten / Cadore / De Marchi / Dal Piaz / il Maestro di Calalzo e due fanton dell'albergo delle Marmarole». La fotografia rientra tra quelle scattate in occasione di un'escursione in Cadore del 25-26 settembre 1914
Fonte: fondo fotografico del Gabinetto di Geografia, Università degli studi di Milano, biblioteca di Studi giuridici e umanistici

quadrato – a seconda dell'epoca a cui risalgono – all'interno della biblioteca della Regia accademia scientifico-letteraria di Milano o della Regia Università di Milano. Tre di queste costituiscono le scatole originali in cui erano collocate le lastre provenienti dallo studio fotografico di Theodor Benzinger. Al contrario di quelle in cartone rigido, le scatole in legno offrono alloggiamenti distinti per ogni singola diapositiva. Una porzione ridotta di lastre è invece conservata all'interno di scatolette originali di ridotto formato.

Il nucleo centrale del fondo è costituito dal consistente gruppo di diapositive, in formato 7,5x9 cm, che presenta una propria numerazione ad uso interno, riportata a penna su preesistenti intestazioni adesive apposte sul telaietto o su un piccolo talloncino dentellato successivamente aggiunto. Nonostante alcune lacune, la numerazione procede con una certa continuità fino al numero 890, dando luogo a una raccolta miscelanea in cui fotografie urbane o di paesaggio sono

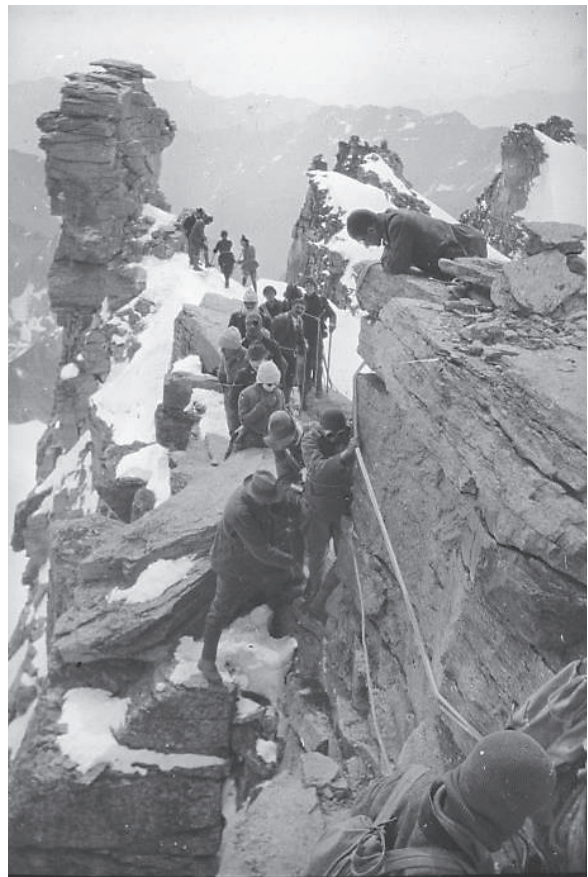


Fig. 4. Ascensione al Gran Paradiso. La diapositiva, priva di indicazioni, appartiene al gruppo di lastre a soggetto alpino
Fonte: fondo fotografico del Gabinetto di Geografia, Università degli studi di Milano, biblioteca di Studi giuridici e umanistici



Fig. 5. Il Colle del Gran San Bernardo, anni Dieci. A lato, sul supporto di cartoncino: «Anneamenti» «Massa di neve ammassata dal vento / Gran S. Bernardo». Questa fotografia fa parte della serie di immagini su cartoncino ritraenti soggetti di carattere geomorfologico e glaciologico. La targa della corriera, in servizio sulla Aosta-Gran San Bernardo, consente di risalire all'immatricolazione della vettura, avvenuta nella provincia di Torino, verosimilmente nell'estate del 1909, offrendo un terminus post quem utile non solo a datare l'immagine, ma anche per eventuali riflessioni sulla collocazione temporale della più ampia serie a cui appartiene

Fonte: fondo fotografico del Gabinetto di Geografia, Università degli studi di Milano, biblioteca di Studi giuridici e umanistici

mescolate a riproduzioni o rielaborazioni cartografiche. Talvolta è riscontrabile una continuità tematica all'interno della progressione, che a suo tempo deve aver giustificato la scelta di smembrare immagini di diversa provenienza e tipologia, per riordinarle all'interno di un'unica sottoserie (un esempio in tal senso è dato dagli scatti relativi alla geografia della Francia). Questa logica non è sempre riscontrabile e per il resto le immagini appaiono ordinate quasi casualmente, rispondendo all'esigenza di una inventariazione sommaria dei soggetti, operata per progressiva addizione delle singole serie non smembrate o delle singole diapositive sfuse. Purtroppo, non vi è traccia del relativo inventario, verosimilmente esistente in origine; le stesse diapositive, inoltre, hanno mantenuto solo in parte l'ordine della numerazione all'interno dei propri alloggiamenti. A questo primo nucleo di diapositive, altri se ne aggiungono in formati differenti, senza numerazione o con numerazione autonoma. Tra queste, si segnala la raccolta, composta dopo il 1924, di oltre 250

diapositive a soggetto polare, in formato 8x8 cm. Più disordinato lo stato delle stampe fotografiche, raccolte all'interno di faldoni di tipo rigido, aperti e di recupero, insieme ad alcune carte novecentesche e a fogli sparsi di varia natura. Le fotografie di piccolo formato scattate in occasione di escursioni geografiche si trovano per la maggior parte conservate all'interno delle buste originali. Nonostante la precarietà della sistemazione, le stampe si presentano in uno stato di conservazione complessivamente più che buono.

4. Attività svolte

Il pretesto di questa prima mappatura dei patrimoni geografici universitari, promossa in concomitanza con la stesura di questo fascicolo, ha rappresentato l'occasione per una serie di attività preliminari a una successiva e più strutturata sistemazione di questo fondo fotografico. Come già



osservato, il materiale si presentava in uno stato di generale disordine, mischiato ad altro di natura e tipologia diversa. Per prima cosa, pertanto, si è provveduto a individuare e separare i prodotti fotografici, con l'attenzione a mantenere quel legame archivistico tra le stampe fotografiche (o le lastre, in un ridotto numero di casi) e le buste originali nelle quali sono state rinvenute, spesso riportanti annotazioni o didascalie.

Compiuta questa prima operazione, si è proceduto separatamente per le diapositive e le stampe. Nel caso delle prime, si è constatato un generale disordine nella conservazione, che solo parzialmente rispecchiava quella che era la progressione storica delle diapositive o la serie di provenienza. Pur con i limiti dettati dall'inadeguatezza dei contenitori originali, entro cui si è comunque deciso di mantenere le lastre per ragioni *filologiche*, si è proceduto a un sostanziale riordino privilegiando la ricomposizione della progressione storica delle immagini (di cui si ha traccia anche su alcune delle scatole di cartone). In questo modo, è stato possibile redigere un primo inventario di massima, capace di restituire la provenienza e la tipologia delle immagini riportate. Solo attraverso questo primo riordino è stato possibile comprendere maggiormente i filoni tematici presenti e sarà eventualmente possibile, in futuro, ottenere qualche indizio aggiuntivo per comprendere le varie fasi costitutive della raccolta, oltre che per individuare eventuali scaglionamenti temporali attraverso i quali avanzare una più accurata datazione delle singole serie (o delle singole immagini). La gran parte delle lastre risulta essere già stato digitalizzato nel 2003: nonostante i limiti delle scansioni effettuate al tempo (che sono sì prevalentemente in formato TIF, ma soltanto a 300 dpi), si è scelto di limitarsi a integrare il lavoro già fatto attraverso la sola scansione di alcune immagini mancanti ritenute di particolare interesse fotografico.

Diverso il discorso relativo alle stampe fotografiche, per le quali non esisteva alcun tipo di digitalizzazione. Si è pertanto proceduto con la scansione ad alta risoluzione di tutte le fotografie (fino a 1.200 dpi per le immagini maggiormente nitide e di più ridotto formato), ad eccezione delle semplici riproduzioni cartografiche, avviando una prima azione di inventariazione attraverso la trascrizione delle didascalie al retro e delle informazioni eventualmente presenti sulle buste. Il riordino operato in questa prima fase si è limitato a garantire temporaneamente una buona conservazione delle fotografie e dei rispettivi contenitori cartacei, mantenendo per ognuna la collocazione di partenza e la provvisoria divisione in camicie.

5. Conclusioni: attività necessarie e prospettive future

In ottica futura, è possibile individuare una serie di azioni necessarie tanto sul breve-medio periodo, quanto a più lungo termine. Fondamentale sarà innanzitutto provvedere a una sistemazione definitiva dei materiali, che pur sono riusciti a conservarsi fino ad oggi in uno stato complessivamente buono. Sarà opportuno valutare una soluzione unitaria per le diapositive, avendo comunque cura di conservare quegli alloggiamenti originali di maggiore interesse (ad esempio i già citati contenitori in cui dovevano essere conservate in origine le lastre dello studio Benzinger). Un discorso analogo riguarda le stampe fotografiche diverse dalle riproduzioni cartografiche, per le quali sarà necessario il trasferimento all'interno di bustine protettive specificamente atte alla conservazione, avendo ugualmente cura di preservare anche le buste originali in cui erano contenute.

Non secondarie sono le azioni volte a consentire l'effettiva fruibilità dei materiali. Le attività di digitalizzazione e sommaria inventariazione finora condotte consentono di procedere verso fasi più avanzate, preliminari a un'eventuale catalogazione del fondo. Per quanto riguarda le riproduzioni cartografiche (soprattutto a stampa) finora rimaste in secondo piano, sarà utile procedere con un'azione di individuazione dei soggetti riprodotti, originariamente prevista per il 2020, allo scopo di verificare l'effettiva sussistenza dell'originale o, in ogni caso, il livello di reperibilità. Per quanto improbabile, non è da escludere che alcuni originali della cartografia qui riprodotta possano essere nel frattempo scomparsi, conferendo a quelle che erano mere riproduzioni un'importanza decisamente diversa. A prescindere tuttavia dagli esiti di questa attività investigativa, si procederà ugualmente con la loro digitalizzazione e inventariazione, almeno come semplici fotografie documentali.

In una prospettiva di più lungo termine, un'effettiva azione di valorizzazione e divulgazione del fondo non può che passare inevitabilmente – a nostro avviso – attraverso una sua messa in rete all'interno di un più ampio sistema che ne favorisca la consultabilità, aumentando il valore potenziale di ciascuna immagine¹². Parallelamente a questo piano, andrebbe valutata la possibilità di sviluppare un'idea condivisa di valorizzazione, di concerto con le altre università coinvolte in questa prima mappatura dei materiali geografici. Si tratterebbe cioè di dare corpo alle intuizioni più volte emerse nell'ultimo quindicennio con più ampio

riferimento ai patrimoni geografici detenuti dalle università italiane (Maggioli e Morri, 2009; D'Ascenzo, 2019) e i cui prodromi possono rinvenirsi nelle riflessioni portate in occasione del primo seminario «Dalla mappa ai GIS», organizzato nel 2007 dal Laboratorio geo-cartografico «Giuseppe Caraci» presso l'Università di Roma Tre (Masetti, 2008).

In quest'ottica, potrebbe risultare di particolare interesse una riflessione sulla storia della didattica della Geografia in ambito accademico: rileggendo le immagini conservate nel fondo sulla base di quelle che erano le maggiori unità tematiche della Geografia nei diversi periodi, individuando i principali elementi di attenzione e le eventuali distorsioni dettate dalle contingenze storiche e dagli interessi di volta in volta dominanti. Così facendo, e confrontando gli esiti riscontrabili nelle diverse università, si aprirebbe la possibilità di creare una geografia delle Geografie storicamente insegnate all'interno delle differenti realtà italiane, andando a costituire un patrimonio ideale complessivo di rilevanza nettamente superiore a quello delle singole parti di cui si compone.

Riferimenti bibliografici

- Alovisio Silvio (2016), *La scuola dove si vede. Cinema ed educazione nell'Italia del primo Novecento*, Torino, Kaplan.
- Alovisio Silvio e Luca Mazzei (2016), *Vedere lontano: cinema ed educazione alla geografia nell'Italia degli anni Dieci*, in «Cinergie», 10, pp. 27-43.
- Benzinger Theodor (1928), *25 Jahre Verlagsarbeit 1903-1. Oktober 1928*, Stuttgart, Lichtbilderverlag Theodor Benzinger.
- Boll. Uff. MIP (1923), *Statuto dell'Istituto Italiano Proiezioni Luminose, 1921*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», I, 12 luglio, pp. 2245-2248.
- Capuzzo Ester, Maggioli Marco e Riccardo Morri (2005), *Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia Umana dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 2, pp. 5-21.
- D'Ascenzo Annalisa (2019), *Storia e geografia del LabGeoNet. Dal progetto alla costituzione della Rete dei laboratori geografici scientifici italiani (2018)*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, Labgeo Caraci, pp. 69-92 (Collana «Dalla mappa al GIS», 5).
- Geisser Alberto (1923), *L'Istituto italiano per proiezioni luminose. Che cosa è, che cosa ha fatto e farà*, Torino, Collegio degli Artigianelli.
- IPL (s.d.), *Elenco delle serie di diapositive in prestito ed in vendita*, Torino, Istituto italiano proiezioni luminose.
- IPL (1922-30), «Proiezioni luminose. Rivista mensile dell'Istituto italiano proiezioni luminose», Milano, (9 annate).
- Leonardi Sandra (2016), *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Roma, Nuova Cultura.
- Lombardi Luisa (2010), *Il metodo visivo in Italia. Le proiezioni luminose nella scuola elementare italiana (1908-1930)*, in «History of Education and Children's Literature», 2, pp. 149-172.
- Lucchesi Flavio (2001), *La figura e l'opera di Giuseppe Ricchieri, geografo presso l'Accademia Scientifico-Letteraria milanese*, in Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano, Cisalpino, pp. 901-929.
- Maggioli Marco e Riccardo Morri (2009), *Per una rete dei laboratori universitari di geografia: riflessioni e proposte*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), in *Atti del Secondo seminario di studi storico-cartografici «Dalla mappa al GIS»*, pp. 153-167.
- Mancini Maria (a cura di) (1996), *Obiettivo sul mondo, Viaggi ed esplorazioni nelle immagini dell'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana (1866-1956)*, Roma, SGI.
- Mancini Maria (1998), *La fotografia nella storia delle esplorazioni e del colonialismo italiani: una rassegna*, in «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-geografici», pp. 41-52.
- Mancini Maria (2000), *I geografi dietro l'obiettivo: dall'immagine al territorio*, in Enrico Castelli e David Laurenzi (a cura di), *Permanenze e metamorfosi dell'immaginario coloniale in Italia*, Napoli, Scientifiche Italiane, pp. 79-91.
- Masetti Carla (a cura di) (2008), *Atti del Primo seminario di studi «Dalla mappa al GIS»*, Genova, Brigati, 2008.
- MiBACT (2017), *Piano strategico di sviluppo della fotografia in Italia. 2018-2022*, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
- Micelli Francesco (2016), *Ricchieri, Giuseppe*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 87, http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ricchieri_%28Dizionario-Biografico%29/; (ultimo accesso: 10.1.2022).
- Rossetto Tania (2005), *Gli archivi fotografici della geografia italiana*, in «Ambiente società territorio», 4-5, pp. 84-86.
- Scaramellini Guglielmo (2001), *L'insegnamento della geografia presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano (1861-1927)*, in Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano, Cisalpino, pp. 871-900.
- Twardzik Stefano (a cura di) (2005), *L'archivio storico dell'Università degli Studi di Milano. Inventario*, Milano, Cisalpino, (collana «Quaderni di Acme», 69).
https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/file_dei_gruppi/GEOMUSE/Presentazione-GEOMUSE.pdf; ultimo accesso: 10.1.2022.
- <https://www.lombardiabeniculturali.it/>; ultimo accesso: 10.1.2022.

Note

¹ Il SIRBeC (Sistema informativo regionale beni culturali) rappresenta il sistema di catalogazione dei beni culturali adottato dalla Regione Lombardia a partire dal 1992, allo scopo di promuovere una più puntuale e sistematica conoscenza del proprio patrimonio sulla base di alcune schede di catalogazione comuni per ciascuna tipologia di materiale. Nel caso delle fotografie, vi possono essere compresi fondi fotografici di interesse artistico, storico e documentario.

² Attualmente risultano presenti e catalogate all'incirca 250.000 fotografie, suddivise in un centinaio di fondi, ripartiti tra 44 soggetti di conservazione. A dispetto del numero di immagini catalogate, anche scorrendo la lista dei fondi e dei soggetti conservatori ci si rende facilmente conto di quanto questo materiale non rappresenti che un'esigua parte di quello potenzialmente esistente nella regione.

³ Costituisce un'episodica eccezione l'utilizzo, per alcuni mesi attorno alla metà dello scorso decennio, di un centinaio di immagini proposte in visione su un apposito monitor, in riproduzione ripetuta, negli spazi di accesso alla biblioteca di Geografia dell'Università di Milano.



⁴ Per le fasi costitutive della Regia Università di Milano e in particolare dei rapporti con le precedenti istituzioni accademiche preesistenti in essa confluite si rimanda a Twardzik (2005, pp. 33 e sgg.); per quanto riguarda l'insegnamento della geografia presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si veda il lavoro di Scaramellini (2001).

⁵ In merito alla notevole personalità scientifica, ma anche politica e culturale di Giuseppe Ricchieri, si possono vedere i contributi di Lucchesi (2001) e Micelli (2016).

⁶ Nei primi decenni del Novecento, l'impiego di materiali da proiezione nell'educazione scolastica aveva trovato anche in Italia una certa fortuna, tanto presso la scuola elementare, quanto in quella di ordine superiore. Nonostante gli incoraggianti risultati di quegli anni, si può osservare un generale raffreddamento dell'entusiasmo già nei primi anni Venti, con una regia politica contraddittoria e singoli provvedimenti che, entro la fine del decennio, avrebbero condannato le proiezioni luminose fisse ad un ruolo decisamente marginale nell'ambito dell'istruzione scolastica. Sul tema, si segnalano i contributi di Lombardi (2010), Alovio (2016), Alovio e Mazzei (2016).

⁷ Per quanto riguarda l'attività dello studio fotografico, si veda in particolare Benzinger (1928).

⁸ Per quanto messo a catalogo dall'Istituto si rimanda direttamente all'*Elenco delle serie di diapositive in prestito ed in vendita*, pubblicato a Torino (IIPL, s.d.); per quanto attiene invece all'attività dell'Istituto se ne segnala lo statuto (Boll. Uff. MIP, 1923, pp. 2245-2248) e si rimanda più in generale a Geisser

(1923), oltre che alla rivista dell'Istituto pubblicata a partire dal 1922 (IIPL, 1922-30).

⁹ Si intende per «soggetto fotografico» ciò che non costituisce mera riproduzione di soggetti documentali o cartografici, non dissimilmente dalla distinzione stessa che viene applicata dalla legge per la protezione del diritto d'autore, nel merito dei diritti relativi alle fotografie: «non sono comprese le fotografie di scritti, documenti, carte di affari, oggetti materiali, disegni tecnici e prodotti simili» (legge 633/1941, art. 87, comma 2). Queste vengono per l'appunto escluse dall'applicazione dei diritti d'autore previsti per le fotografie (legge 633/1941, capo V, artt. 87-92).

¹⁰ Sono qui conteggiate tutte le riproduzioni che non abbiano soggetto fotografico: si tratta per la maggiore di riproduzioni e rielaborazioni cartografiche, alle quali vanno poi aggiunti in proporzioni minoritarie elaborazioni a uso didattico.

¹¹ Il progetto GEOMUSE prende le mosse del gruppo di lavoro AGEI «Musei di Geografia», che si occupa dell'«organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico» (https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/file_dei_gruppi/GEOMUSE/Presentazione-GEOMUSE.pdf). Vedasi l'*Introduzione* del presente fascicolo.

¹² Un'ipotesi concreta potrebbe essere rappresentata dall'integrazione dei materiali nel portale LombardiaBeniCulturali (<https://www.lombardiabeniculturali.it/>), così da porsi a sistema con gli altri beni culturali lombardi, in particolare fotografici. Tale passaggio prevedrebbe la preventiva catalogazione delle immagini attraverso il SIRBeC.